

VIAFARINI

via Farini 35
20159 Milano
Tel.02 66804473

Associazione per la
promozione della ricerca artistica

MIRKO ZANDONA'

GOL + TENNIS

martedì 12 maggio ore 21

Un calciatore è soprattutto una macchina atletica, ma rimette in gioco il proprio corpo e il proprio ruolo all'interno dell'economia dell'incontro, anche attraverso modalità di espressione che intrattengono rapporti con l'avversario/i sul piano intellettuale della logica concettuale.

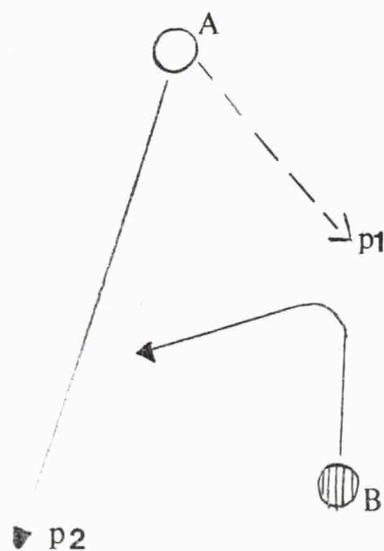
In particolare, il gesto che vogliamo considerare si potrebbe definire un messaggio che chiede (non esplicitamente) al giocatore avversario, che lo riceve, una disambiguazione tra vero e falso e, pur intrecciandosi strettamente a una reazione brutalmente fisica, richiede una specifica abilità semiotica di interpretazione.

Un giocatore in possesso di palla punta l'avversario che gli sta davanti, nel tentativo di scavalcarlo. Lo può fare in molti modi, magari basandosi su di uno sforzo atletico quantitativamente necessario per battere la reazione dell'altro.

Ma a noi interessa se decide invece di "fintare" su chi gli sta di fronte, allora la sua azione, il suo stesso corpo dovranno sapersi piegare ad una economia iconica che tiene conto della buona replicazione e del rendere visibile un particolare movimento gestuale nello spazio, cosicchè colui che "finta" produce un inganno intenzionale.

Egli mente intenzionalmente, lo stesso successo della menzogna dipende dalla capacità del giocatore di produrre il segnale adeguato, e dalla abilità semiocalcistica dell'altro la cui convenienza interpretativa è di svelare le vere intenzioni dell'altro.

Si può avanzare l'ipotesi che l'economia di una "finta" è la stessa economia di un messaggio che sfida l'interpretazione. In altre parole, A emette un segnale cinesico-prosemico che contiene una certa intenzione come inganno. B legge il segnale correttamente perciò come segno di quell'intenzione. A passa improvvisamente a tutt'altra intenzione spiazzando o superando B che solo ora è consapevole del doppio aspetto dell'intenzione di A.



A, consapevole di giocare la finta, replica attraverso il proprio corpo un abito gestuale e spaziale, un atto che trae dalle sue conoscenze, dallo stile, dal repertorio, unitamente ad un piano di possibilità fisiche del lavoro necessario all'espressione.

A esprime perciò una direzione d'attacco-P1-. Si può dire che l'obiettivo di P1 è l'inganno, perciò per B -P1- deve risultare una lettura corretta, cioè che riferisce proprio -P1-.

Tanto più B crede che -P1- sia veramente quello che A ha in mente, tanto meglio A mutando improvvisamente su -P2- sorprende B che deve operare una dispendiosa conversione dinamica verso -P2-.

Una cosa su cui non possiamo soffermarci è la descrizione soddisfacente dell'artefatto -P1-.

E' da stabilire l'espressione -P1- per diverse esecuzioni e per diverse condizioni contestuali per chiarire almeno il costo fisico minimo che il segnale pretende per risultare efficace.

"La semiotica ha a che fare con qualsiasi cosa possa essere ASSUNTA come segno. E' segno ogni cosa che possa essere assunto come un sostituto signficante di qualcosa d'altro. Questo qualcosa d'altro non deve necessariamente esistere, nè deve sussistere di fatto nel momento in cui il segno sta in luogo di esso. In tal senso LA SEMIOTICA, IN PRINCIPIO, E' LA DISCIPLINA CHE STUDIA TUTTO CIO' CHE PUO' ESSERE USATO PER MENTIRE. Se qualcosa non può essere usato per mentire, allora non può neppure essere usato per dire la verità: di fatto non può essere usato per dire nulla." (da Trattato di Semiotica Generale, Umberto Eco, 1975, Bompiani).

Come abbiamo visto è possibile riscontrare comunicazione e significazione in senso stretto anche in un brandello calcistico. Ma in un posto come questo viene da chiedersi piuttosto che pertinenza abbia per l'arte uno sguardo semiotico.

Se la semiotica è pertinente all'arte lo è proprio osservando l'arte da fuori, ovvero come un SISTEMA DI SIGNIFICAZIONE FRA ALTRI SISTEMI.

Questo fuori è lo sguardo particolare che giunge all'arte attratto solo dal luogo del segno e della comunicazione.

L'arte è un mondo linguistico ben delineato e specialistico in opposizione ad altri sistemi specializzati. Uno sguardo semiotico permette una ermeneutica interdisciplinare, consentendo il confronto del "come" diverse entità linguistiche disegnano il mondo percepito. E' possibile osservare testi di qualsiasi tipo di sostanza e ricercare travasi e trasformazioni da un testo ad un altro, da una disciplina ad un'altra.

Mirko Zandonà

Milano, 12 maggio 1992